

TRAVERSATA D'ITALIA

Dopo 295 giorni Renna e Pulce sono ritornati a Correggio

Dopo 295 giorni e 4.513 chilometri, Renato Frignani "Renna" e il suo cane Pulce sono tornati a casa. L'impresa del camminatore di Correggio non più solitario – dopo l'incontro con il meticcio trovato in Calabria – è giunta al termine sabato. PEDERZOLI / PAGINA 25



Renato Frignani e il suo cane, Pulce

Renna e Pulce sono a casa dopo 295 giorni di marcia

È finita l'avventura da 4.513 km di Frignani e del cane adottato lungo la strada «La mia impresa più impegnativa, ma sono pronto a ripartire tra pochi giorni»

Elisa Pederzoli

CORREGGIO. Dopo 295 giorni di cammino e 4.513 chilometri, Renato Frignani, "Renna" per gli amici, e il suo cane Pulce sono tornati a casa. L'impresa del camminatore di Correggio non più solitario – dopo l'incontro con il meticcio trovato sulla sua strada, in Calabria, e diventato il suo compagno di viaggio – è giunta

al termine sabato scorso. Ad accoglierlo a sorpresa, con tanto di cartelloni di benvenuto, è stata una piccola delegazione di amici e compaesani, capitanati dalla sindaca Ilenia Malavasi.

Prima di ripartire è tempo di tirare le somme dell'avventura iniziata il 30 marzo 2019. Com'è andata?

«Non è stato come mi aspettavo. Basti pensare che sono partito da solo e sono tornato con un cane, averlo accanto ha cambiato tutto il resto del viaggio. È



Peso:1-8%,25-98%

stato impegnativo, una continua lezione che devo ancora metabolizzare. È stata un'impresa, sicuramente la più impegnativa di quelle affrontate in precedenza».

L'autunno e l'inverno li avete passati affrontando la parte più impegnativa: le Alpi.

«Purtroppo quando siamo arrivati in Liguria c'era forte maltempo e rischio alluvioni. Abbiamo fatto fatica ad andare avanti. Quando siamo arrivati in Piemonte all'ingresso dell'arco alpino la stagione non era buona, era molto più freddo di adesso. Quindi, per non rischiare inutilmente, sentendo il Cai, abbiamo dovuto lasciare il Sentiero Italia e stare a quote più basse per evitare la neve. Non potevo girare tutto il giorno con un cane bagnato. Inoltre, trovare del cibo per me e il cane è stato difficile, perché tutto era chiuso. Così è andata anche in Lombardia, mentre quando siamo arrivati in Trentino c'era tantissima neve: qui ogni giorno ho dovuto modificare l'itinerario. In Veneto è andato

tutto abbastanza bene mentre in Friuli è stato davvero toccante attraversare la zona vicino al confine sloveno».

Ci può raccontare?

«Era strano camminare in quelle zone coperte di vegetazione, abbandonate dalla gente. Qui il ricordo delle Foibe è ancora molto forte, le persone che ho incontrato mi hanno raccontato di nonni, amici, parenti vittime di quanto accade. Anche in Veneto, nella zona di Bassano e del Grappa, la Storia si sente forte. Ti viene da pensare che stai percorrendo sentieri attraversati da tanta gente in momenti di guerra, al freddo».

In questi quasi 300 giorni di cammino, ci sono stati tanti incontri.

«Sicuramente. E di certo l'intento del viaggio non era certo quello di fare l'eremita. Sono stato in contatto con tante persone. La stagione turistica molto spesso dura un paio di mesi, luglio e agosto, in montagna. Per il resto del tempo non c'è nessuno. Hai proprio la percezione dello spopola-

mento di molte zone: incontri case chiuse, serrande abbassate. E anche rifugi e punti vendita sono chiusi. Fino all'ultimo giorno per noi è stato difficile trovare da mangiare. Però ho avuto modo di parlare con tante persone, mi hanno accolto, raccontato storie, aiutato anche».

Ci sono alcuni incontri che più di altri le sono rimasti impressi?

«Sono stati tanti. È stato bello incontrare una signora con cui ero già in contatto, che produce borse per biciclette. Sono stato a casa sua, a San Martino del Carso. Sono stato contento di incontrarla. Poi ci sono stati tanti altri incontri casuali. Il penultimo giorno, in una locanda in mezzo al niente al confine con la Slovenia ho parlato con anziani che, come detto, sentono ancora forte la memoria della guerra».

Ora che siete a casa, Pulce come sta?

«Eh, non ha ancora capito che siamo a casa. Per lui è solo una tappa delle tante che abbiamo fatto. Devo co-

minciare a fargli capire che invece restiamo qui».

Quali progetti ci sono ora per Renna?

«Mettere a posto tutto il materiale video e foto di questi mesi e prepararlo per andare a raccontare in giro il nostro viaggio e scrivere anche un libro. Ma prima di questo, devo ripartire. Stavolta senza Pulce».

E dove andrà?

«Venti giorni a piedi per fare tutto il giro delle Canarie seguendo il sentiero GR131. Partenza 4 febbraio. Pulce starà a casa con i miei. Ho bisogno di andare da solo, senza dovermi preoccupare di prendermi cura di qualcuno. Per fare un viaggio davvero selvaggio».

Allora, un altro buon viaggio Renna! —

IL VIAGGIO

«Sono partito per usare al meglio il mio tempo»

«Ho capito che non stavo usando al meglio il mio tempo, non usavo tutte le mie risorse. Mi sono detto: mollo tutto e provo a mettermi alla prova». Così Renato Frignani, nella sua prima intervista alla Gazzetta nel settembre 2019, a metà del viaggio, spiegava le ragioni della sua avventura. A 38 anni, dopo aver lavorato abbastanza per mettere da parte il denaro necessario, lo scorso 30 marzo si è messo in viaggio per percorrere a piedi l'Italia, seguendo il Sentiero Italia del Cai. È partito dalle isole - Elba, Sardegna e Sicilia - quindi ha "scalato" lo Stivale. Imprevisto è stato l'incontro con Pulce: ha trovato il cane cucciolo in mezzo ai rifiuti in Calabria. Lo ha raccolto, per curarlo si è fermato più del dovuto e poi quando è stato il tempo di ripartire lo ha portato con sé.

LA SORPRESA

Il benvenuto dei correggesi e del sindaco in piazza

«Sono andata con alcuni amici a dare il bentornato a casa a Renato Frignani che dopo aver girato un bel pezzo di mondo a piedi, accompagnato da Pulce, è tornato nella sua Correggio. La tua città è orgogliosa di te e della tua bella impresa». Così il sindaco Ilenia Malavasi ha salutato Renna e Pulce al ritorno a casa: un'accoglienza speciale in centro per il ritorno a casa.





Nella foto grande Renato Frignani e Pulce in una delle tappe alpine: si trovano in Val di Sole (Trento). A destra in alto, ancora i due in un momento di tenerezza durante la lunga traversata sulle vette d'Italia; sotto, cane e padrone durante il loro accampamento a Viggiù, in provincia di Varese. Durante la traversata, quando il meteo lo rendeva possibile, hanno dormito in tenda allestendo di volta in volta il loro rifugio



Peso:1-8%,25-98%